

Taratatà intervista il cantautore, che non compare quasi mai in video

Gaber in tv: ma il teatro è meglio

«La mia gavetta nel clan con Celentano»

ROMA

Avere Giorgio Gaber in televisione è una rarità. Sia pure con una intervista registrata durante la tournée del suo ultimo spettacolo, «1999-2000». L'intervista gliel'ha fatta naturalmente Vincenzo Mollica, che conduce insieme con Natasha Stefanenko «Taratatà», il programma musicale in onda il martedì in seconda serata su Raiuno. L'ospite in studio di martedì prossimo sarà Luciano Ligabue, che ormai gira volentieri per i programmi televisivi, e si vede molto, qualche giorno fa è stato tutta la sera accanto a Serena Dandini su Italia 1. Non così Gaber, così schivo, così sfuggente al piccolo schermo fin da tempi non sospetti. Un cantautore che va controcorrente: o meglio, che dà l'impressione di andare dove vuole andare lui, senza troppi condizionamenti sociali, familiari, di mercato. Non usa il piccolo

schermo come veicolo di promozione, non va ai talk show a presentare dischi e spettacoli. Semplicemente, li fa. E il pubblico li frequenta se gli piacciono.

E' dunque un piccolo avvenimento per il video, poter trasmettere questa intervista a Gaber. Che accennerà alla chitarra «Non arrossire» e canterà «Né a destra né a sinistra», esemplare inno sui tic della politica contemporanea. Nell'intervista, spiegherà le ragioni del suo distacco dalla televisione. «Faccio soprattutto teatro e mi ba-

Un intervento unico e raro registrato durante la tournée dell'ultimo spettacolo «1999-2000»



Giorgio Gaber canterà per la tv «Né a destra né a sinistra», una sua esemplare canzone sui tic della politica contemporanea

cantando: dal labiale ho capito che si trattava del «Conformista». Mi ha colpito il modo distaccato e pigro di Celentano di interpretarla e mi ha fatto molto piacere. Abbiamo cominciato insieme, io

sta. È un genere che trova difficoltà a trovare spazio in televisione e certo anche la Rai non se ne occupa più di tanto.

Durante la trasmissione Gaber parla dell'omaggio che gli ha dedicato Adriano Celentano in «Francamente me ne infischio» quando, all'inizio della seconda puntata, ha cantato «Il conformista», vecchio brano del «Signor G». «Ero impegnato nelle prove del mio spettacolo - racconta Gaber - e stavo mangiando in un ristorante quando ho visto da una tv senza audio che Adriano stava

ero il «luogotenente» e chitarrista del Clan, aiutavo Adriano a tenere insieme tutti i musicisti che lavoravano con lui. E iniziai a cantare per caso, quando uno dei cantanti del Clan perdeva la voce io lo sostituivo». Infine una battuta sulla politica italiana: «C'è un antagonismo apparente ed esasperato tra destra e sinistra. Ma la politica ha poche possibilità di risolvere i problemi delle persone». Dice per l'appunto la sua canzone: «Dov'è la destra, dov'è la sinistra?».

[s. n.]

Taratatà intervista il cantautore, che non compare quasi mai in video

Gaber in tv: ma il teatro è meglio

«La mia gavetta nel clan con Celentano»

ROMA

Avere Giorgio Gaber in televisione è una rarità. Sia pure con una intervista registrata durante la tournée del suo ultimo spettacolo, «1999-2000». L'intervista gliel'ha fatta naturalmente Vincenzo Mollica, che conduce insieme con Natasha Stefanenko «Taratatà», il programma musicale in onda il martedì in seconda serata su Raiuno. L'ospite in studio di martedì prossimo sarà Luciano Ligabue, che ormai gira volentieri per i programmi televisivi, e si vede molto, qualche giorno fa è stato tutta la sera accanto a Serena Dandini su Italia 1. Non così Gaber, così schivo, così sfuggente al piccolo schermo fin da tempi non sospetti. Un cantautore che va controcorrente: o meglio, che dà l'impressione di andare dove vuole andare lui, senza troppi condizionamenti sociali, familiari, di mercato. Non usa il piccolo

Un intervento unico e raro registrato durante la tournée dell'ultimo spettacolo «1999-2000»

schermo come veicolo di promozione, non va ai talk show a presentare dischi e spettacoli. Semplicemente, li fa. E il pubblico li frequenta se gli piacciono.

E' dunque un piccolo avvenimento per il video, poter trasmettere questa intervista a Gaber. Che accennerà alla chitarra «Non arrossire» e canterà «Né a destra né a sinistra», esemplare inno sui tic della politica contemporanea. Nell'intervista, spiegherà le ragioni del suo distacco dalla televisione. «Faccio soprattutto teatro e mi ba-

sta. È un genere che trova difficoltà a trovare spazio in televisione e certo anche la Rai non se ne occupa più di tanto».

Durante la trasmissione Gaber parla dell'omaggio che gli ha dedicato Adriano Celentano in «Francamente me ne infischio» quando, all'inizio della seconda puntata, ha cantato «Il conformista», vecchio brano del «Signor G». «Ero impegnato nelle prove del mio spettacolo - racconta Gaber - e stavo mangiando in un ristorante quando ho visto da una tv senza audio che Adriano stava

ero il "luogotenente" e chitarrista del Clan, aiutavo Adriano a tenere insieme tutti i musicisti che lavoravano con lui. E iniziai a cantare per caso, quando uno dei cantanti del Clan perdeva la voce io lo sostituivo». Infine una battuta sulla politica italiana: «C'è un antagonismo apparente ed esasperato tra destra e sinistra. Ma la politica ha poche possibilità di risolvere i problemi delle persone». Dice per l'appunto la sua canzone: «Dov'è la destra, dov'è la sinistra?».

[s. n.]



Giorgio Gaber canterà per la tv «Né a destra né a sinistra», una sua esemplare canzone sui tic della politica contemporanea

cantando: dal labiale ho capito che si trattava del "Conformista". Mi ha colpito il modo distaccato e pigro di Celentano di interpretarla e mi ha fatto molto piacere. Abbiamo cominciato insieme, io